

URBACT III Action Planning Network 2014-2016
Progetto “2nd Chance- waking up the sleeping giants”

URBACT Local Group | 5° incontro

Visioning: “Futuri possibili/Futuri desiderabili”



28 Aprile 2017 ore 14.30-18.30
presso il complesso della Ss Trinità delle Monache,
edificio H (palazzetto URBAN)

REPORT INCONTRO 28 MAGGIO

Il quinto incontro dell'Urbact Local Group è stato un evento di coprogettazione sui "Futuri probabili/futuri desiderabili per l'area dell'ex Ospedale Militare".



Marianella Sclavi ha condotto un brainstorming sul tema, facendo così emergere i valori generali di fondo che hanno portato alla definizione della MISSION del progetto Urbact 2nd Chance. Eccola:

MISSION DEL PROGETTO URBACT 2ND CHANCE DEL COMUNE DI NAPOLI

Noi sottoscritti partecipanti al laboratorio di visioning e coprogettazione per il complesso della SS Trinità delle Monache, ex ospedale militare, ci impegniamo a mettere concretamente a fuoco tutte le proposte che sono emerse e che emergeranno nel percorso partecipativo non per contrapporre l'una all'altra, ma come punto di partenza per l'individuazione di linee guida che sappiano rispondere al più vasto possibile arco di esigenze affinché questo prezioso complesso diventi:

un luogo vitale e unico, una specie di villaggio accogliente abitato in alcune sue parti prevalentemente dai bambini e ragazzi dei quartieri circostanti e in altre dedicato ai cultori del design nelle arti e mestieri, nonché agli appassionati della natura (cura del verde, orti, erbe medicinali, ecc);

una cerniera fra le varie parti della città, anche grazie alla moltiplicazione delle vie di accesso, dove sia gli abitanti di Napoli sia i turisti possano sostare per godersi il panorama del golfo, osservare le attività nelle aree

gioco e sportive, spettacoli teatrali, concerti e proiezioni di film, le mostre temporanee e non ultimo assaporare la cucina partenopea e internazionale;

un luogo pieno di sorprese che sia di per se stesso spazio di educazione permanente sia al bello che al piacere della convivenza creativa fra diversi;

un contesto composito in cui persone di diverse età e ceti sociali trovino degli spazi di incontro e collaborazione per sviluppare iniziative sociali e lavorative corrispondenti alle loro necessità, capacità e desideri.

In sintesi: ci impegniamo a operare per delineare un progetto importante sia da un punto di vista sociale e civico che estetico e di difesa degli spazi verdi, un contesto in grado di porsi come emblema di quel dialogo creativo fra densità urbana e paesaggio naturale per il quale Napoli è famosa a livello internazionale.

A seguire si è tenuto un animato laboratorio di visioning. Ai partecipanti, divisi in piccoli gruppi e dotati della piantina del complesso raffigurante i sottoambiti, Marianella ha chiesto di scrivere una lettera nel 2027 a un amico/parente con la descrizione del pieno recupero del complesso.



In plenaria sono state quindi lette le 16 LETTERE dal 2027, una più accurata e creativa dell'altra, tutte necessarie per la costruzione di uno scenario multiplo di futuri desiderabili per l'ex Ospedale Militare.

Lettere dal 2027

1. *È una mattina dell'aprile 2027...*

di Alessandro, Daniela, Guido, Gigi

2. *28 aprile 2027*

Roberta, Luna, Gaetano, Alessandra, Nicola, Gregorio e il gatto, in rappresentanza della colonia dei gatti.

3. *Cara Penny*

di Roberta, Imma, Francesca, Francesco, Marcello

4. *Con nostra grande sorpresa...*

di Alessandra e Andrea

5. *San Foca, 22 marzo 2027*

di Anna

6. *Caro Arturo*

di Ludovica

7. *Cari Stefano e Carmen*

di Giovanna e Rocco

8. *Cara Daniela, so che manchi da Napoli...*

di Roberta Annamaria Ottavio Simone Valerio

9. *Caro amico, nel descriverti...*

di Domenico e Franco

10. *Tornate dopo 10 anni...*

di Federica, Marzia, Fabrizia

11. *Dopo un lungo periodo di assenza...*

di Teresa

12. *Caro Ciro...*

di Daniela, Fabio, Maria, Giorgia, Maria Antonietta

13. *Mia cara G, sarò breve...*

di Cinzia

14. *Ricordi di quanto 10 anni fa...*

di Vera, Serena, Federica, Elvira e Annalisa

15. *Caro amico, sono stupito*

di Mariagrazia, Giancarlo, Gianni, Ermelinda, Gianluca

16. *Cara Livia*

di Angela, Livia, Giovangiuseppe, Piero

1.

È una mattina dell'aprile 2027, siamo stati invitati a una bella iniziativa che si tiene nel complesso della SS trinità delle Monache... È una bella giornata e decidiamo di andare a piedi... Ci siamo incontrati fuori, alla fermata Toledo della metro.

Arrivati alla piazzetta della Cumana, ci viene in mente che possiamo prendere la scala mobile a sinistra dell'edificio. In pochi minuti, ci ritroviamo a Vico Paradiso, luogo in cui troviamo un ascensore in corrispondenza dell'edificio N e che ci permette di accedere al giardino attiguo. Intorno a noi si staglia una piccola fattoria didattica, in cui i bambini della zona si divertono e allo stesso tempo imparano, sporcandosi, ad amare e rispettare la natura e i suoi frutti (che permette un rapporto esperienziale concreto e diretto con la campagna). Avanzando attraverso il giardino, ci imbattiamo in un campo sportivo totalmente attrezzato e sicuro, centro di aggregazione per adolescenti residenti nei quartieri limitrofi. Alla sinistra del campo sportivo, ci colpisce l'edificio M su cui campeggia la scritta "FUCINA DELLE ARTI E DEI MESTIERI", a cui è possibile accedere dal portone principale che si trova in Vico Paradiso. In tale edificio, vediamo un grande via via di gente e affacciandoci dalle finestre, attraverso i vetri, vediamo dei laboratori di artigianato, falegnameria e di attrezzerie che sembrano siano utilizzate sia per arredamenti di spazi esterni che per scenografie. Le attività sembrano abbracciare anche l'intero vicolo Paradiso con spazi espositivi.

A un certo punto, da dentro l'edificio spunta un ragazzo con una telecamera che ci dice che all'interno è presente anche un centro di produzione audiovisiva e che vorrebbe farci alcune domande sull'evento. Terminata l'intervista, proseguiamo salendo dall'interno della palazzina Urban (H).

Entrando in questo spazio sentiamo un gran voci provenire dalle aule. In questo luogo sappiamo che continuano con successo le attività rivolte ai ragazzi del quartiere da almeno quarant'anni. Una volta usciti dall'ascensore ci troviamo nel parco e area giochi, guardando subito a destra notiamo anziani che giocano a bocce su un bel bocciodromo. Poco più in là, una serie di giochi per bambini mai visti prima. Qualcuno ci ha detto che sono stati prodotti dalla vicina fucina.

Nell'angolo, sulla terrazza belvedere, ci sediamo a prendere un caffè nel bistrot, in quest'area è possibile facilmente immaginare che la sera e soprattutto d'estate si tengono degli eventi all'aperto di vario tipo: concerti, performance, serate di ballo, cinema all'aperto, ecc.

Terminato il nostro caffè ci spostiamo verso il complesso monumentale (C) attraversando parte del ben tenuto giardino, che ci permette di godere del fresco degli alberi secolari e delle piante in fiore. Sotto il porticato, c'è un grande movimento, per l'evento speciale vi è un'esposizione negli spazi di coworking specializzato in un artigianato artistico di qualità e d'innovazione sostenibile. Capiamo che questa palazzina è un luogo di scambio interculturale,

aperto sia alle persone che abitano il territorio, sia ai ragazzi che si trovano all'interno del centro dei migranti presente in un'ala nella stessa struttura.

Il secondo piano del complesso è una residenza polifunzionale, collegata alle attività che si svolgono nello spazio coworking sottostante e che ha anche una funzione di ostello rivolto a un turismo sociale e inclusivo capace di apportare ricchezza alla popolazione che abita in quartiere. Tale spazio contiene anche un hub per un "turismo alternativo" nella città metropolitana di Napoli. Saliamo poi sulla terrazza dell'edificio che è un giardino pensile con bistrot, che ci dà l'idea di una vera e propria "Pista di lancio verso il paesaggio cittadino" con una stupenda vista che abbraccia una porzione interessante del territorio della città metropolitana.

Alessandro, Daniela, Guido, Gigi, Nea

2.

28 aprile 2027

Dopo ben dieci anni di assenza siamo tornati a Napoli... e subito siamo tornati all'Ex Ospedale Militare... che meraviglia!!!

WOW! Le scale mobili sono in funzione... e non è neanche il 1° Aprile! Miracolo!

Il vico Paradiso è popolatissimo, è molto vivace e ha perso quell'aria di abbandono... Parlano persino i muri, che sono diventati uno strumento di comunicazione verso il quartiere...

Entriamo da quello che un tempo si chiamava edificio N ed oggi è un punto di accoglienza al sito, dove è possibile reperire le informazioni sulle attività che hanno risvegliato il gigante dormiente... Da qui una rampa ci porta lungo il bastione aragonese e ci fa accedere al meraviglioso boschetto dei tigli tra i cui rami sono state costruite delle casette di legno collegate tra loro in un villaggio sospeso, da cui fanno capolino i bambini.

Gli edifici che un tempo erano M, L, H oggi sono un centro destinato all'infanzia e all'adolescenza, ci sono dei ragazzi che giocano a basket e altri che giocano a cricket... La composizione multietnica si traduce in tanti sport, giochi e attività diverse. C'è un Asilo nel bosco e attività varie per giovani e bambini... Attraverso l'ascensore, che finalmente funziona, risaliamo al giardino superiore.

Il giardino superiore (parco dei quartieri spagnoli) è sempre aperto e accessibile, ci sono tante persone che fanno yoga e meditazione, e altri seduti ai tavolini del bar tra le installazioni temporanee, sia artistiche che dimostrative di prototipi che ci incuriosiscono. Ci avviciniamo ai prototipi e dalle etichette scopriamo che sono stati ideati e realizzati dai laboratori artigianali che si trovano al piano terra dell'ex edificio C. Ci sediamo anche noi al bar a godere di quel meraviglioso panorama che ci era stato precluso da quelle orrende inferriate che marcivano lì 10 anni fa. Dal menù scopriamo con piacere che tutti i prodotti sono stati coltivati sul tetto dell'edificio C, che ospita orti urbani e un ristorante panoramichissimo che domina tutta la città. Da qui i panieri sono calati per distribuire e vendere i prodotti... Come se non bastasse, il cameriere ci informa che c'è una gestione unica per tutto il complesso, anche economica e le attività profit (come bar e ristorante) sostengono quelle noprofit.

Sotto i portici dell'edificio C, oltre al bar, ci sono delle persone che stanno sperimentando un nuovo materiale grazie anche al laboratorio artigianale che di tanto in tanto ospita artisti e esperti che vengono anche da altri paesi del mondo, a Napoli, incuriositi da questa cittadella delle arti e dell'artigianato 7.0, diventata famosa nel mondo per la maniera innovativa di

reinterpretare l'artigianato, grazie alla tecnologia dei makers. Un gatto ci ricorda che dieci anni fa questo luogo era abitato quasi solo esclusivamente da loro...

Un tipo rilassato ci invita a visitare il primo piano dove c'è l'ostello perché in questa settimana c'è la summer university organizzata dalle associazioni studentesche europee... quale luogo migliore di questo!!!! ...gli enormi corridoi e la capacità di accogliere moltissimi ospiti hanno evidentemente ispirato in questi anni le amministrazioni (università, comune, regione...) a investire sull'ostello, anche attraverso l'uso dei fondi strutturali 2020/2027.

All'ultimo piano dell'edificio C c'è un centro di cura del corpo e dello spirito, attraverso pratiche di meditazione yoga e terapie alternative. Noi abbiamo provato il massaggio ayurvedico! Ma anche lo shiatsu ci ha incuriosito! C'è un bellissimo scambio tra gli abitanti locali e quelli che provengono da altri paesi che ci insegnano le loro pratiche.

Ho proprio voglia di fare un giro in Corso Vittorio Emanuele per poi riscendere dalla scala di Montesanto... WOW! L'edificio A è un bellissimo urban center dove tutti possono confrontarsi sulle trasformazioni in atto della città... la partecipazione è diventata una pratica comune grazie anche a tutti i cittadini che hanno creduto nel processo di progettazione e gestione partecipata dell'ex ospedale militare che, contrariamente a qualsiasi aspettativa, sono stati presi in considerazione!

Roberta, Luna, Gaetano, Alessandra, Nicola, Gregorio e il gatto in rappresentanza della colonia dei gatti.

3.

Cara Penny,

è stato bellissimo ritornare a Napoli dopo 10 anni e trovare una città completamente nuova! Quello che più mi ha stupito è stato l'ex ospedale militare, dove, quando ero giovane, andavo a vedere i film all'aperto.

Entrando dall'ingresso dal lato alto della struttura, venendo da via Trinità delle monache, ho visto che nella palazzina all'ingresso, hanno aperto un Repair Cafè, che avevo visto solo ad Amsterdam. Sono entrata ed è stato bellissimo vedere anziani e giovani che insieme riparavano piccoli elettrodomestici, scambiandosi saperi ed esperienze, educando il territorio al riuso e al riciclo. L'entusiasmo e il coinvolgimento è stato tale da convincermi a portare il vecchio giradischi di nonno Gigi: mi insegneranno ad aggiustarlo e sarà bello risentire il suono dei vecchi vinili. La cosa buffa è stata che mancava una testina, ma fortunatamente ho saputo che nel locale attiguo c'era un fablab dove poter realizzare con le loro stampanti 3D il pezzo mancante.

Incuriosita, mi sono spinta oltre e ho visto che l'ala monumentale è stata trasformata in una struttura residenziale, che ospita professori venuti in visita a Napoli dall'estero, studenti e ricercatori, artisti e turisti, che si trattengono da pochi giorni a qualche mese pagando, a fronte di un contributo associativo, un prezzo accessibile. Sono entrata e ho visto che, oltre alle camere, la struttura è organizzata anche per ospitare convegni, postazioni lavoro, atelier aperti per artigiani ed artisti con spazi di socializzazione, oltre che il fablab. La cosa bella è stato vedere che fosse previsto un servizio di ristorazione e bar al piano terra, ma anche la possibilità di prepararsi autonomamente del cibo presso le cucine comuni sui piani superiori. L'ultimo piano della struttura era invece dedicato a un servizio di housing sociale del comune di Napoli, per far fronte all'emergenza abitativa; lì ho incontrato un carissimo amico, Alfonsino

che fa parte del comitato di gestione degli abitanti. Ci tengo a dirti, cara Penny, che le due tipologie di ospiti erano assolutamente integrate, creando un clima di accoglienza e apertura internazionale, era bello sentire le lingue e i dialetti mischiarsi.

Ricordando il paesaggio che si vedeva dalla struttura, mi sono spinta sui tetti e ho trovato pannelli solari e impianti di recupero delle acque piovane. Entusiasta di tutto questo, ho chiesto ulteriori spiegazioni a un custode il quale mi ha detto che: la ristrutturazione dell'immobile è stata fatta con il coinvolgimento di università e grazie ad un finanziamento europeo su energia e ambiente, che prevede tra l'altro un impianto di illuminazione e climatizzazione fatto con tecnologie domotiche per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale e l'uso di materiali eco compatibili. L'ultima parte della struttura, quella al piano terra, è stata destinata ad un HUB artigianale tecnologico, che ospita delle officine in cui sia abitanti del quartiere e stranieri lavoravano scambiandosi know how. Distratta dal vociare dei bambini mi sono accorta che nel cortile era stato rinnovato il vecchio parco giochi, con un progetto di rigenerazione urbano coprogettato dai bambini del quartiere. Mi sono avvicinata attratta dall'originalità dei giochi e ho scoperto che era il frutto di un laboratorio partecipato internazionale tenuto da architetti e designer catalani che si era tenuto l'anno prima nei locali del convento utilizzando gli spazi del fablab, con un finanziamento per l'innovazione sociale. Inoltre, in quello che un tempo era il palazzetto URBAN, ho trovato una serie di servizi del comune di Napoli dedicati a donne e bambini, tra cui un consultorio, l'ASL, un centro antiviolenza, un asilo nido comunale, educativa territoriale, una ludoteca aperta fino a tarda ora.

D'estate si organizzano rassegne cinematografiche all'aperto, con film per bambini e per adulti in contemporanea. Questi servizi, accessibili anche agli abitanti immigrati (e spesso gestiti direttamente da loro) grazie alla presenza di mediatori linguistici e culturali, sono tutti gestiti da cooperative e piccole imprese costituite anche dai frequentatori abituali e dagli abitanti del quartiere. Infine, dovendo raggiungere piazza Dante, ho scoperto con grande piacere che potevo uscire dal parco da un nuovo accesso che attraverso le scale mobili mi ha portata direttamente a via Paradiso. La prossima volta che saremo a Napoli, ti propongo di tornarci insieme!

Roberta, Imma, Francesca, Francesco, Marcello

4.

Con nostra grande sorpresa ci siamo accorti dell'operazione virtuosa del comune di Napoli che è riuscito a mantenere la proprietà sui suoli e manufatti pur coordinando un gran numero di attività private, così garantendo l'accessibilità di quasi tutte le aree al pubblico. In virtù del mix di attività che si svolgono nell'area, il parco rimane aperto e accessibile 24h su 24 collegando i tre quartieri di Montesanto, Quartieri Spagnoli e Vomero anche grazie alla riapertura dell'accesso alle spalle della piazza di Montesanto e alla creazione di un passaggio diretto dalla funicolare al terrazzamento inferiore del parco.

Una nota va spesa per quanto riguarda la segnaletica che è curata dagli artisti e dagli operatori delle associazioni presenti nel parco che promuovono interventi di street art e la creazione di manufatti effimeri a grande scala da installare sulla terrazza per l'impatto visivo.

Le attività ospitate sono organizzate in permanenti e temporanee. Il piano terra e il primo piano dell'ala monumentale C sono destinati alle attività creative (botteghe artigiane,

coworking, imprese creative e giovani associazioni) la cui permanenza può essere di breve durata o legata a specifici eventi (fiere, festival, eventi privati). In particolare, le attività che fra queste hanno carattere più commerciale o di relazione con il pubblico trovano posto al piano terra. Le botteghe sono invogliate a organizzare eventi coordinati di promozione delle attività e vendita dei prodotti utilizzando gli spazi della terrazza superiore, invitando a partecipare anche realtà esterne al complesso. Il terzo piano è destinato permanentemente alla ricezione turistica con un'offerta piuttosto differenziata che va dall'ostello a camerate a mini appartamenti per residenze prolungate. Nell'edificio M c'è un ristorante e un bar la cui gestione è affidata a un consorzio di ristoratori che operano nel quartiere. Queste attività sono aperte dalla mattina fino a tarda sera, con accesso diretto da vico Paradiso, e si giova degli spazi verdi del giardino inferiore, di cui una parte è destinata a orto sociale la cui produzione viene impiegata direttamente nelle cucine del ristorante. Presso l'accesso da corso Vittorio Emanuele (palazzina A) si trova l'infopoint turistico con annessa attività per la mobilità sostenibile (affitto biciclette e veicoli elettrici).

Per quanto riguarda la terrazza superiore, cerniera fra le attività e l'uso pubblico, è stata ridisegnata per armonizzare le aree verdi con i giochi per i bambini, le ombreggiature e le attrezzature per gli eventi (concerti, fiere, festival).

Tutto il complesso si avvale di un sistema di ottimizzazione microclimatica ovvero raccolta e stoccaggio delle acque reflue di tutte le superfici impervie, e pannelli termosolari e fotovoltaici che rendono il complesso a basso impatto ecologico. Nella terrazza, queste risorse vengono utilizzate per la regolazione microclimatica, per aumentare il confort del visitatore attraverso un sistema di raffrescamento a nebulizzazione (estate) e tramite il riscaldamento passivo di sedute e arredi del parco.

Alessandra e Andrea

5.

San Foca, 22 marzo 2027

(anniversario della Grande Vittoria dei Cittadini Liberi sulla TAP)

Cara Maria,

come ti ho detto in video chiamata sarò di passaggio a Napoli per poche ore, perciò dovremo riuscire nel miracolo di concentrare emozioni e percorsi in pochissimo tempo, e ancor meno spazio. Uso questo insolito mezzo di comunicazione, carta e penna, perché mi sembra il modo più efficace per evitare i soliti fastidi causati dalle intrusioni magnetiche che ci affliggono da qualche tempo.

Quindi: incontriamoci all'ex Trinità delle Monache, per intenderci nel piccolo parco davanti all'Ostello Briz. Quello creato ex novo dai Rossi, famiglia di albergatori alquanto blasé. Quando cinque anni fa lanciarono il progetto di un albergo a tariffa variabile da low budget a quattro stelle, come dicono i dépliant nell'ex convento delabrato vennero presi per pazzi. E invece il Briz ha fatto scuola, anche per il progetto minimale di quel genio dell'architettura che è Solarino. Il suo segreto: trasformare, ma non troppo, lasciando che un tono impercettibilmente scabro facesse da sottotesto a paretimonolite e trasparenze assolute. Così, per non perdere con muri scrostati dai secoli e pietra scavata dal tocco di mille mani, la storia che ci ha portati fin qui. Insomma, non è solo per comodità se dormo al Briz, visto che

da sempre ho con la bellezza un rapporto di assoluta dipendenza. Come sai, da qualche anno non ho più casa a Napoli, e francamente la mia camera deliziosamente monacale con vista sulla città (da quell'altezza, poi!) non mi fa rimpiangere il mio terrazzo ai Quartieri. Oddio, forse solo un po'.

Ti vorrei vedere per raccontarti una cosa cui sto lavorando. Riguarda, ovviamente, i temi che mi sono cari: verde, ambiente, sostenibilità, ecc. Un'altra faccia della Bellezza, insomma. La piccola fattoria biodinamica che ho avviato in Puglia sta diventando un centro di formazione e riflessione sul tema, o sui temi, della biodiversità. Quindi - stupisci proprio a Trinità nascerà un piccolo polo, una gemmazione di ciò che già esiste in Salento. Una sintesi tra lavoro sulla terra (qui ce n'è poca, ma rigenerata da anni di ottimo compost prodotto dal Ristomamma, il ristorante ospitato nel complesso) e ricerca, naturalmente. In questo, i dottorandi della Federico II daranno una mano: il fatto che accanto ai fiammeggianti Dipartimenti del Suor Orsola Benincasa (finalmente aperti dopo anni di stallo) ci siano anche i più essenziali, ma non meno efficienti laboratori di Agraria crea una sinergia strepitosa, davvero. Ho lavorato con loro alla fitodepurazione in un'ex discarica abusiva in città, e ci siamo divertiti moltissimo. Niente di meglio che fare una cosa 'buona' divertendosi, vero?

Tornando a noi: la tua idea di una piccola collezione di design 'Made in Trinità' mi piace molto. Ovviamente il Laboratorio del legno Trinità e il Laboratorio del ferro Trinità, quelli creati sei anni fa con i fondi europei, saranno perfetti per sviluppare i prototipi. Rimarrai abbagliata: sono stati ricavati, nientemeno, nelle stanze del vecchio convento. Volte altissime, campate infinite... dei divisori ultrachic inventati da velari semitrasparenti e impercettibilmente fluttuanti separano le varie aree di lavoro. Una delizia, credimi, e infatti la facoltà di design dell'Università di Eindhoven non ha saputo resistere: il nuovo master in design technology, quello di Marzius Taas, lo fanno qui. Evviva. Con loro arrivano anche cospicui finanziamenti, pare, che si andranno ad aggiungere ai molti degli enti che hanno contribuito a realizzare il progetto della Cooperativa Designer Indipendenti Trinità. Ma il vero botto l'ha fatto, come sai, BS, l'azienda che qui ha investito un milione di euro. L'idea è quella di sviluppare un polo del design e una fiera dedicata ai pezzi unici in sinergia con i Laboratori. Design d'artista, insomma. Realizzarla nel complesso della Trinità secondo i loro sviluppatori sarà relativamente facile, e relativamente poco costoso visto che qui trova posto tutto: uffici, linee di produzione, spazi espositivi. E la ricaduta d'immagine pare che sarà sensazionale: secondo loro le fiere di Milano, Parigi e Francoforte ci faranno un baffo, e riusciranno a trasformare in un ferrovicchio persino Design Miami Basel. Vedremo. L'effetto collaterale più interessante di tutto questo, anche nella fase di progettazione, è che nel giro di pochi mesi è stata fatta una vera e propria chiamata ai giovani del quartiere: servono falegnami, tecnici, progettisti, logisti. Un piccolo team della cooperativa sta tenendo corsi di formazione affollatissimi. Insomma, la tua idea qui germoglierà di sicuro.

Tu vieni con comodo, verso le 13.30 ci raggiungerà Fatima, che come me è ospite dell'ostello, ma prima da fanatica qual è passerà dalla piscina e dall'hammam. Se hai un paio d'ore da dedicarti, regalati anche tu una pausa nel centro benessere, ne vale la pena. L'hanno realizzato più o meno dove era previsto quello di Scure, decenni fa. L'atmosfera è quella che piace a me, un po' scabra, essenziale ma confortevole; ha una vista spettacolare anche dalle vasche e un piccolo bar da mille e una notte. Un esempio virtuoso di come imprenditori illuminati possano inventarsi un business dal volto umano a prezzi abbordabili, se ben consigliati (e qui il team

di progettazione partecipata che ha fatto da catalizzatore sa il fatto suo). Anche i ragazzi che ci lavorano sono contentissimi, vengono quasi tutti dal quartiere, vico Paradiso, Montesanto, QS. Sono una ventina, simpatici, bravi, affiatati.

Ma continuo a divagare. Torniamo a noi: l'appuntamento è al ristorante sociale, quello che ti piace tanto. Lo troverai un po' cambiato: sempre spettacolare, sempre open space, con il pavimento in cemento giallo chiaro, i mobili dei Laboratori Trinità, le cucine industriali in acciaio e le donne del quartiere ai fornelli che si scapicollano dividendosi tra pranzo, cena, catering e corsi di formazione affollatissimi. Ma siccome so che la cucina napoletana ti piace solo a piccole dosi, ti annuncio che ora potrai surfare tra una parmigiana classica (fatta da Nunzia, una poesia, sia la parmigiana che Nunzia, intendo) e una versione veglight assolutamente deliziosa approntata da Hilde, la figlia di Margarethe. La ricorderai: alla Trinità ha seguito un corso nella Sartoria Teatrale che affaccia su vico Paradiso (quella che lavora per il Mercadante) un paio di anni fa. E qui si è fermata... insomma, cara Maria, vediamoci sotto gli alberi, ai tavolini del Ristomamma, sarà una rimpatriata tra ex ragazze con sogni, competenze e allegrie differenti che qui alla Trinità possono davvero trovare tutto ciò di cui hanno bisogno. O quasi. A presto, Anna.

P.S.: dimenticavo, per raggiungerci al Briz ti consiglio di passare da Montesanto. Come sai le scale mobili sono finalmente in funzione. E il nuovo ingresso di vico Paradiso, accanto all'edificio della piscina, è anche bellissimo.

Anna

6.

Caro Arturo,

tornando a Napoli ho trovato una situazione inimmaginabile qualche tempo fa.

Il luogo dove tu giocavi piccolissimo, il parco dei Quartieri Spagnoli, è diventato ciò che avevamo sempre pensato dovesse essere.

Il parco è diventato una sorta di Fiume percorribile senza ostacoli dal corso Vittorio Emanuele al Vico Paradiso e da lì a Montesanto.

Le aree attrezzate per gli sport sono aumentate e ci sono 5 diverse associazioni che cooperano per corsi diversi.

L'area monumentale è stata attrezzata con cucine che servono sia il ristorante gestito da abitanti del quartiere che i corsi di formazione, cui partecipano cuochi da tutto il mondo e anche gli istituti alberghieri della Regione.

Il ristorante viene utilizzato dai turisti come dalle strutture universitarie che finalmente funzionano.

Gli altri spazi verdi vengono utilizzati per la coltivazione di piante officinali e profumate; queste vengono per produrre sia percorsi olfattivi straordinari, ma anche creme ed oli essenziali che vengono vendute in alcune botteghe.

Nell'edificio c'è anche una struttura alberghiera che funziona da residence per soggiorni di artisti, ricercatori e studenti; ha dei prezzi ragionevoli in funzione delle diverse tipologie di alloggi.

È emozionante la compresenza di turisti, viaggiatori, residenti, bambini, anziani, si sentono suoni e accenti diversi. Insomma è bellissimo!

Ludovica

7.

Cari Stefano e Carmen,

siamo appena arrivati a Napoli: tornare qui dopo essere stati dieci anni a New York è stato meno traumatico di quanto ci aspettavamo. Non avete idea di come sia cambiata la città!

Ricordate l'ex ospedale militare dove la prof. Lepore ci portò per seguire il processo di riqualificazione partecipata dell'intera area? Ricordate che sembrava tutto impossibile? Ecco, vi stiamo scrivendo dalla terrazza panoramica posta sull'edificio monumentale C; la vista da qui è spettacolare e mozzafiato: il porto, il centro storico, il Vesuvio, la collina di San Martino come sfondo, una leggera brezza e... questo Campari soda fatto da Dio!

Ebbene sì, questa era una delle sorprese che Paola e Valerio ci avevano tenuto nascoste. Hanno aperto il locale che da sempre desideravano: il Red lounge bar. È molto particolare, sono riusciti a mixare tradizione e innovazione, i prodotti che offrono infatti sono a chilometro zero poiché vengono coltivati dagli alunni della scuola elementare Sclavi, aperta da appena due anni, negli orti di quello che era il giardino inferiore. La scuola è stata realizzata nell'ex palazzetto Urban e adesso anche il campetto è utilizzato per davvero! Oltre a servire sfiziosi cocktail e gustosi e abbondanti aperitivi, siamo stati accolti da musica live di alta qualità, tutti giovani e tanti turisti, e siamo solo ad aprile. La terrazza è stata organizzata in due parti, una coperta molto accogliente con il piano bar e comode poltrone, e un'altra aperta con tavolini e chaise longue con vista sulla città.

Al piano sottostante, invece, un gruppo di studenti ha preso in gestione l'intero piano e ha realizzato una bibliocaffetteria; scaffali pieni zeppi di libri, riviste e dvd rivestono le pareti, questi scaffali individuano due ambienti: uno per la lettura e uno con maxi schermo per guardare film in compagnia e le partite del Napoli (che forse quest'anno lo riesce a vincere lo scudetto!). Una cucina è posta in un angolo e vi è tutto il necessario per farsi un caffè o un tè come se fossi a casa tua.

Piano terra, primo e secondo piano sono diventati un ostello gestito da una cooperativa di ragazzi dei quartieri spagnoli. Al piano terra, ci sono area ristoro, una palestra e un infopoint turistico, tutte attività accessibili sia per i turisti che per i cittadini. Ai due piani superiori, si trovano numerosissime camerate per ospitare circa 200 persone; hanno recuperato parte degli affreschi originali e hanno saputo integrarli con un arredamento moderno.

La struttura abbraccia il vecchio parco giochi, completamente ripensato per accogliere bambini di tutte le età con una grande area giochi e le famiglie con un'area per picnic. Ma non sono i soli utenti, ci sono anche molti studenti in questo parco, sono quelli del Suor Orsola, principalmente durante la pausa pranzo, e tanti altri che vengono a fare un giro tra una lezione e l'altra. Ah ma non vi abbiamo ancora detto come siamo arrivati qui sopra!! Hanno riaperto le scale mobili di Montesanto con accesso diretto al vecchio giardino inferiore, ovvero quello dove ci sono gli orti di cui vi parlavamo prima.

Insomma amici, avessimo avuto noi questi luoghi forse non saremmo andati via.

Vi aspettiamo!!

Giovanna e Rocco

8.

Cara Daniela,

so che manchi a Napoli da molto, io invece sono appena tornata per una rimpatriata con i miei vecchi compagni. Ti ricordi quando vedemmo il vecchio ospedale militare e lo studiammo!? Ora è fantastico!!

Ti ricordi i km in salita per raggiungerlo e l'unico ingresso esistente!? Beh, ora sono almeno quattro, hanno finalmente attivato le scale mobili della cumana che sicuro avrà favorito un possibile accesso da là.

Una volta entrati, profumi di ogni tipo, piantine, alberi, farfalle e gatti (loro comandano sempre) ti accolgono all'ingresso. L'edificio N è diventato un laboratorio botanico da un lato e un polo commerciale prettamente per la vita degli studenti; vi sono minimarket, lavanderia, bar ecc. davvero molto utile e innovativo per gli studenti a Napoli. In più, i terrazzi sono caffè letterari per chiunque voglia accederci e hanno viste panoramiche su tutta Napoli.

L'edificio Urbact continua ad essere il cuore pulsante di tale progetto, le associazioni continuano a frequentarlo e il comitato di quartiere sembra pieno di giovani e da loro lo spazio che meritano... Finalmente!!

Il campetto da gioco è invaso dagli scugnizzi che grazie agli spalti organizzano tornei tra etnie. Sono fantastici!

E poi l'edificio M che te lo dico a fa'? E' diventata una piscina/palestra deliziosa, ricoperta ancora oggi di verde. In più, i bambini del quartiere e gli studenti, se sono iscritti al circolo, non pagano.

Poi ricordi il "mostro", la desolazione, e il convento, e i felini che dominavano!? Ora l'Università ha mantenuto la promessa: aule studio, biblioteche, uffici, persino dormitori, e i prati sono pieni di giovani che mangiano, prendono il sole e studiano. C'è proprio una bella atmosfera, l'aria è pulita e ogni percorso è panoramico.

Infine, per ultimo, ma non meno importante, l'edificio A è stato comprato da un'azienda agroalimentare che si occupa di mantenere lo stato del luogo in cambio dello spazio.

In più, la street art ha completamente ricoperto gli archi/spalti dei campetti e anche l'intero percorso che dal vecchio concetto verde arriva alla porta "arco" del parco.

Spesso spettacoli di teatro aereo popolano i rami degli alberi secolari!!

Quando torni!? Devi assolutamente vederlo!! A presto ti aspetto!

P.S.: In allegato ti lascio uno schizzo dell'area!

Roberta, Annamaria, Ottavio, Simone, Valerio

9.

Caro Amico,

nel descriverti cosa ne è stato del progetto Urbact, al quale abbiamo operato insieme nell'ormai lontano 2017, devo innanzitutto dirti che c'è motivo di ritenersi orgogliosi di quella comune partecipazione.

Napoli, grazie anche alle nostre idee, ha realizzato un luogo di eccellenza; un micro organismo meraviglioso capace di far lievitare quanto la città ha di buono; un luogo radicato nella modernità, ma proiettato stabilmente nel futuro.

In sintesi, l'ex Ospedale Militare è diventato un contenitore pedagogico di base operante nell'educazione permanente del cittadino, nell'ottica della socializzazione e della creatività. Sto dicendo che in un arco di tempo che può andare, per i residenti del quartiere, dall'infanzia alla terza età, si trova in continuazione la stimolazione per idee originali e per la loro realizzazione creativa. Ciò, è opportuno sottolineare, con sbocchi personali al diletto come alla più rigorosa professionalità. All'incontro delle persone per generare un gruppo, una coppia o una società fino a tutte le forme di quello che un tempo chiamavamo partecipazione democratica. Ti ricordi in quale stato erano gli edifici?

Oggi, per dire, il Suor Orsola Benincasa ha ristrutturato l'edificio D, che aveva abbandonato, e si occupa con i suoi corsi, della tutela e della valorizzazione dei beni naturali, architettonici e artistici, cittadini, a partire ovviamente dal quartiere. Sostanzialmente immutato, almeno nella forma, è l'ex edificio Urban, che ha incrementato, ovviamente, le sue attività.

Tutti gli spazi verdi, a esclusione del parco giochi, sono stati ristrutturati nell'ottica della conoscenza della flora campana, destinando addirittura un settore alle erbe medicinali e alle piante decorative. Tutti i giorni studenti di scienze naturali, di agraria, di farmacia, così come dell'Accademia di Belle Arti, frequentano i luoghi per studio o partecipando attivamente al loro arricchimento e manutenzione. Il parco giochi è una gioia di bambini, mamme e nonne che si incontrano con studenti e altri frequentatori dei luoghi, generando un'incessante, vitale, comunità comunicativa.

I giovanissimi sono particolarmente attratti dall'ex ala monumentale C, dove gli spazi sono stati ristrutturati per accogliere laboratori di progettazione e di realizzazione di manufatti artigianali di alta qualità ispirati al Made in Naples.

Nella stessa struttura alcuni ampi spazi al piano terra sono stati adibiti alle sfilate di moda, alle mostre e a locali per la formazione di operatori del settore aperti al mercato comune europeo.

Ma c'è sempre un suono nell'aria: nell'apposito auditorium, infatti, si provano concerti, si formano i bambini alla musica; si tutelano e si guidano adulti dilettanti a una più corretta espressività musicale.

Essendo tutti gli spazi aperti, è un continuo via vai di turisti accolti e guidati da una cooperativa di guide multilinguistiche.

Tutti vengono in qualche modo portati verso la palazzina A e in stand appositamente allestiti, dove si commercializzano i prodotti realizzati in loco, dai vestiti agli accessori di moda, prodotti dalle scuole di settore operanti a Napoli, per dire, ai cd prodotti dall'apposita sala di incisione popolare, che completa i servizi offerti nello spazio dell'edificio H.

Le arti performative, il cinema, il teatro e le varie forme di comunicazione visiva sono praticate con grande successo nell'edificio M, oggi studio di ripresa e di montaggio, nonché spazio polifunzionale per il teatro, la danza e altre arti performative.

In estate, quasi tutte le sere, si può assistere alle produzioni realizzate nell'apposito spazio attrezzato all'aperto.

È inutile dire che tutti gli spazi sono ovviamente diventati una specie di pubblica Agorà, dove si fa a gara, democraticamente, per incontrare la gente: nascono dibattiti politici, incontri con le istituzioni, libere manifestazioni di pensiero e, se vuoi, un ottimo posto di ristoro

accoglie quanti vogliono gustare prodotti locali a chilometro zero o una pregiata birra artigianale.

Cosa dirti, caro amico: avrei bisogno di dieci fogli ancora per descriverti tutto, ma è meglio che vieni a vedere e partecipare seppure per una vacanza.

Chiudo in bellezza rendendoti partecipe di una lieta notizia: una recente statistica Istat ha potuto rilevare che nel nostro quartiere, nel giro di cinque anni, la natalità è del 3%.

Non ti pare, allora, che questo nostro quartiere sia diventato il luogo stesso della vita?

Domenico, Franco

10.

Tornate dopo dieci anni ci ritroviamo a Piazza Montesanto, finalmente le scale mobili sono funzionanti e ci portano a Vico Paradiso, dove tempo fa era tutto abbandonato e lasciato all'incuria totale!

Veniamo accolte da giovani napoletani che ci invitano a reperire informazioni sulla città, ed entriamo nel nuovo infopoint di Montesanto; non ci crediamo ancora, un tempo questa era una vecchia struttura chiusa e pericolante, conosciuta come "edificio N"... All'interno dell'infopoint, veniamo travolte da una moltitudine di informazioni relative alla zona dei Quartieri Spagnoli, che continuano a mantenere la loro bellezza, ai vari servizi che offre la città, e soprattutto alle attività svolte all'interno del complesso di SS Trinità delle Monache. Napoli è pronta ad accogliere i turisti, addirittura ci spiegano che vi è, oltre a questo, un secondo infopoint, vicino a corso Vittorio Emanuele, all'interno della palazzina un tempo dei Pompieri.

Scopriamo che nell'ala monumentale C finalmente si stanno sfruttando tutti i piani della struttura, ma siamo un po' scettiche e così entriamo per scoprire con i nostri occhi questa nuova realtà!

È stato realizzato un nuovo ingresso fra l'edificio D e l'edificio M trasformati in un Centro Autogestito (e D) e una Biblioteca con aule multimediali per cori di formazione e aule studio per i tanti studenti delle Università cittadine. Entriamo e notiamo che non è stato demolito nulla, anzi, hanno ristrutturato e riqualificato tutto, con i giardini curatissimi e le facciate dei palazzi piene di opere di street art.

Ci dicono che nella sala principale, nella serata, è in programma un concerto di musica balcanica e che domani è prevista la proiezione di un film all'aperto. Facciamo un giro nella struttura e notiamo una sala teatro, così ci ricordiamo che alcuni amici francesi, a breve in visita a Napoli, avrebbero voluto esibirsi col loro spettacolo teatrale. Ci rechiamo quindi nell'ufficio amministrazione, un tempo edificio D "Suor Orsola" dove il segretario ci informa sulle date libere e sullo sbigliettamento. I nostri amici si esibiranno nella sala teatrale del primo piano dell'edificio C.

Fortuna vuole che la struttura preveda delle sale prove e registrazione! Gli amici, entusiasti, decidono di fermarsi a registrare qui il loro prossimo album.

Ci rechiamo al secondo piano dell'edificio C per vedere la nuova mostra fotografica di nudi artistici metropolitani; Napoli è all'avanguardia.

Abbiamo intravisto un po' di panorama e ci è tornata anche un po' di fame. Saliamo al terzo piano dove ci aspettano un ristorante e un bar; al piano ancora superiore, sulla terrazza, una

vista mozzafiato e un cartello con la scritta: "Innamorati di Napoli". Da qui possiamo davvero apprezzare tutta la città con i cannocchiali panoramici. Santa Chiara, quanto ci sei mancata! Scendiamo da questo paradiso e vediamo che stanno allestendo il giardino urbano per attività di bambini e adolescenti, coordinate dalle associazioni che lavorano nell'edificio H. Le tre associazioni lavorano per sensibilizzare i bambini e le loro famiglie alle attività sociali, organizzando tornei di calcetto, basket, doposcuola e facendoli avvicinare alla terra con l'orto urbano. Non solo, l'edificio L è stato trasformato in un centro di ascolto per donne locali e immigrate, vediamo tante donne felici, serene, che emozione! Finalmente Napoli è viva, l'ex ospedale militare è vivo, non è stato dimenticato!

Federica, Marzia, Fabrizia

11.

Dopo un lungo periodo di assenza sono ritornata a Napoli e ho trovato una città che, da sempre accogliente, è adesso anche pulita, con poco traffico e mezzi pubblici efficienti. Ma, meraviglia delle meraviglie, il complesso di SS Trinità delle Monache, ex ospedale militare, è una cittadella bellissima a misura d'uomo e ricca di umanità.

L'edificio A, che si trova all'ingresso principale, è interamente dedicato alla cura dello spirito e del corpo. Le grandi e luminose sale ospitano palestre di varie discipline, una scuola di danza, di teatro e di musica, persino una sala d'incisione. Gli allievi delle scuole di musica e teatro hanno un elevato livello di professionalità, creano spettacoli per importanti teatri italiani ed esteri. Mi viene in mente il bellissimo libro del maestro Daniel Barenboim: "La Musica sveglia il tempo" e infatti ha svegliato quello che un tempo chiamavamo il "gigante dormiente"!

Ricordo che questo edificio era in buone condizioni e infatti è stato il primo ad essere recuperato. Il Comune, nel 2019, l'ha affidato a una cooperativa sociale. Il complesso ora è un luogo facilmente raggiungibile con la Funicolare di Clelia e le vecchie scale mobili di Montesanto finalmente funzionanti e con quella nuova che da Vico Paradiso, attraverso l'edificio M, porta direttamente alla "reception", al giardino inferiore che da incolto e abbandonato è oggi un ricco giardino di piante officinali e di erbe mediche e aromatiche, raccolte e vendute attraverso la farmacia che come in passato ha sede nella gloriosa chiesa della SS Trinità delle Monache, recuperata e restaurata. All'interno della farmacia, si trova un laboratorio aperto al pubblico per il riconoscimento vegetale e proprietà benefiche delle erbe. Scendendo lungo il bellissimo viale di alberi secolari e aiuole, sono arrivata all'antico convento restaurato e ritornato al passato splendore. Nei locali, sotto il porticato che affaccia nel giardino "Le Officine delle Arti e dei Mestieri", impagliatori di sedie, del riciclo, fotografia digitale. Con mia grande sorpresa tra essi ho notato il laboratorio d'incisione di un'amica, Teresa. Un laboratorio frequentato da artisti provenienti da ogni dove e che qui realizzano e stampano le loro opere. All'interno una galleria di opere antiche (Goya, Piranesi, S. Rosa, Rembrandt) che dialogano con quelle moderne.

Il primo piano è dedicato all'abitare, abitare secondo il modello del "social housing", luogo di relazioni, incontri, integrazione tra studenti, turisti, famiglie che trovano ospitalità per un breve, medio e lungo periodo.

Teresa

12.

Napoli, 28.04.2027

Caro Ciro,

sono appena tornata da una passeggiata un po' strana, sono andata a vedere cosa sta succedendo a via Forno Vecchio. Tutto è cambiato!!

Accanto alla Cumana, quella scala mobile che non aveva mai funzionato ora funziona.

Ho deciso di prenderla e sbuco in via Paradiso. Invece di quella vecchia muraglia, il palazzo M sembra diverso. Ho potuto curiosare al suo interno perché è possibile entrare. Al piano terra ci sono una serie di servizi (Caffetteria, internet point, lavanderia a gettoni, cucine comuni, palestra, biblioteca di condominio, asilo nido) e volendo scoprire cosa fosse successo chiedo a un ragazzo che abita lì.

Mi spiega che al piano superiore c'è un cohousing per studenti e giovani coppie e che ci sono spazi comuni aperti a tutti. Gli chiedo se si può entrare nel vecchio parco dei Quartieri Spagnoli e mi dice che c'è una nuova entrata: "un ascensore". Salgo nel vecchio giardino e non ci sono più i vecchi campetti. Tutto è aggiustato e quell'orribile scala si è trasformata in una piacevole salita che porta all'ala monumentale C.

Salgo ancora e con mia grande meraviglia il giardino è pieno di gente.

Il piano terra, il vecchio porticato dell'edificio, è animato con stand dove è possibile comprare cibo e consumarlo sia nel parco che al coperto. Continuando a curiosare, la terrazza dove dieci anni fa c'era quel bar ad uso temporaneo è diventata un ristorante stellato fighissimo che gode del nostro meraviglioso panorama.

Il piano intermedio è diventato spazio per uffici, coworking e spazi per eventi.

Dopo essermi goduta la terrazza decido a malincuore di tornare a casa. Riesco facilmente a prendere la funicolare perché è stata aperta la fermata direttamente nel parco.

Ti aspetto, caro Ciro... qui è successo l'inimmaginabile!

Daniela, Fabio, Maria, Giorgia, Maria Antonietta

13.

Mia cara G,

sarò breve, dopo dieci anni sono tornata a Napoli e con grande meraviglia, ho visto realizzato un sogno!

Il "mio" villaggio dell'Arte era lì davanti ai miei occhi.

Ti spiego: tempo fa (appunto dieci anni fa) fui invitata, ovvero risposi a una call del Comune di Napoli, dove ci veniva chiesto d'ipotizzare una futura destinazione del Complesso di SS trinità delle Monache, meglio conosciuto a Napoli col nome di ex ospedale militare.

Presentai la mia idea di progetto, ma dopo qualche incontro, dovetti trasferirmi all'estero e per dieci anni non ne ho saputo più nulla. Pensavo che tutto fosse finito nel dimenticatoio e invece...

Oggi, con grande stupore mi si è presentato davanti agli occhi questa meraviglia. Il mio "villaggio dell'Arte" lo vedevo realizzato. Finalmente i ragazzi dei quartieri hanno un loro spazio!!!

Vedevo l'impossibile diventato possibile! La gioia è stata amplificata dal fatto che ero in compagnia di amici stranieri che provengono da paesi "dove tutto funziona." Finalmente anche io avevo il mio fiore all'occhiello da esibire.

Passeggiando per il corso Vittorio Emanuele, ci siamo avviati verso i Quartieri Spagnoli attraverso quella che comunemente viene chiamata la discesa dell'ospedale militare che congiunge il corso Vittorio Emanuele con via Toledo attraversando appunto i Quartieri Spagnoli.

Ci siamo trovati davanti a quello che era l'ingresso principale (e all'epoca l'unico) del complesso.

Ho trovato un bellissimo parco pubblico, curatissimo, con piante preesistenti e nuova flora, con panchine e servizi di ristoro. Uno spazio all'aperto dedicato ai bambini con giochi vari e teatrino dei burattini (così come avevo visto tante volte nei parchi pubblici in Danimarca) dove i bambini sorridono felici.

L'ala monumentale è diventata una scuola delle Arti e dei Mestieri con vari compartimenti che vanno dalle arti figurative a scuole di musica e ballo e recitazione, dove i ragazzi possono esprimere la grande creatività che caratterizza il nostro popolo.

Laboratori di artigianato che vanno dalla lavorazione del ferro del legno, del vetro, e del riciclo. A questi laboratori, alla base degli edifici, si aggiungono le botteghe e le gallerie che vendono ciò che nei corsi e nelle scuole viene realizzato e anche un piccolo teatro.

Ho trovato anche dei piccoli ristorantini dove si possono gustare le prelibatezze realizzate dai ragazzi della scuola di cucina. C'è anche un piccolo edificio per la residenza temporanea di artisti ospiti ed anche alloggi per ragazzi disagiati ai quali poter prospettare un futuro più colorato.

C'è anche un'area dedicata allo sport che bello!!

E, udite udite, anche uno spazio per gli anziani: biblioteca e sala da ballo e per me che ormai sono diventata sessantenne è bellissimo.

Tutto questo, avendo di fronte il meraviglioso scenario della veduta del golfo di Napoli.

Col cuore,

Cinzia

P.S.: ti allego il progetto originario fatto nel 2017.

14.

Ricordi di quando dieci anni fa, ti parlavo delle cicatrici della città, ancora sanguinanti e purulente? Una di quelle ferite è stata curata e ha reso più permeabile la città, i suoi percorsi e i suoi abitanti. Un ex convento voluto da donna Vittoria De Silvia con i suoi giardini ti immergeva in luoghi di raccoglimento, inebrianti per il fisico e lo spirito, in seguito come Ospedale Militare accoglieva la misericordia della medicina. Poi il decadimento, l'abbandono. E la rabbia di chi quei luoghi li vive e poi dimentica la loro esistenza.

E ricordi quando nei nostri viaggi a Parigi tornavamo come tappa obbligata al 104? Un'ex rimessa delle carrozze funebri, un semplice numero civico che apriva le sue maglie alle politiche sociali

e culturali della città? E lì, noi, turisti curiosi, entravamo per la prima volta attratti liberamente e mentre tu allora bambino, venivi rapito dalla break dance che lì si praticava gratuitamente e io e papà, seduti sulle sedie a sdraio, potevamo finalmente guardarci negli occhi? Camminando per quell'edificio, incontravamo attori che inscenavano battute per le prove di un debutto, o saltimbanchi che si esercitavano tra corde, birilli e lingue di fuoco. E quando ti sperdesti nel labirinto di cartone di Pistoletto? Un caffè, una baguette. L'occhio furtivo s'insinuava in botteghe di artigiani locali che vendevano i loro manufatti, ristabilendo i ritmi di un tempo lontano. La libreria, il parco giochi di design. E il concerto finale a una tariffa abbordabile per le nostre tasche sempre un po' vuote? Ed io ti dicevo che un luogo così tra le strade della nostra città sbrindellata e sfilacciata sarebbe stato un'utopia.

Mi sono sbagliata, i sogni a desiderarli tutti insieme con ardore, si realizzano.

Ero a Montesanto e cercavo dell'ombra che lenisse la calura opprimente del sole napoletano e, affianco alla Cumana, intravedendo il verde frondoso più in alto, mi sono inerpicata su quelle scale mobili incredibilmente funzionanti, le scale Paradiso, ogni gradino era in sequenza di colori, con le tante sfumature come un vero arcobaleno dovrebbe essere, perché noi abbiamo sempre creduto che l'arcobaleno sia un ponte per il Paradiso, se mai dovesse esistere, e quei luoghi lassù così erano chiamati.

Nel Vico Paradiso entro in un ascensore che mi porta al giardino agognato, nell'ex Ospedale Militare e la prima casina dell'edificio M nel giardino, ospita un piccolo ristobar internamente declinato ai colori del blu, realizzato con materiali di riciclo, reinventati a nuova vita, dalle insolite pareti decorate con centinaia di strumenti per la cucina blu, alle scale in legno appese al soffitto con lampadine, fino ai pavimenti in legno recuperato da precedenti demolizioni. Accanto al ristorante c'è un'area dedicata a un orto urbano, in parte annessa al ristorante per preparare pietanze a km zero. La restante parte è data in gestione agli abitanti del quartiere che hanno il permesso di coltivare piante, fiori, ortaggi e alberi da frutto! Proprio come a Parigi, il Comune ha promulgato una legge per rendere più verde la nostra città. Non è vero più il detto che recita: "l'erba del vicino è sempre più verde"!

A seguire, nell'edificio M, a livello del giardino, una palestra per lo yoga e la meditazione, il preambolo al Paradiso, e una per ipovedenti con un esperto di riabilitazione visiva, uno psicologo e un istruttore di orientamento e mobilità, perché questo luogo mira alla reintegrazione degli individui all'esterno. Al livello sottostante, con accesso anche da Vico Paradiso, la palestra per attività sportive è aperta a un pubblico eterogeneo.

All'esterno sono stati ripristinati il campo da calcio e da pallacanestro. Fuori, tra i tigli ombrosi lezioni di taichi e una dama gigante disegnata a terra con panchine ai lati opposti e regine, cavalli e alfieri realizzati dai designer, così gli anziani inscenano scontri che ricordano le nostre dominazioni.

Sembra incredibile, vero? Ed invece è successo, le braccia del gigante dormiente sono aperte per far circolare tutti, anche a chi è proibito vedere o a chi, solo e anziano, non trova più compagnia nel gioco.

Continuo a salire, nell'area antistante l'ala monumentale C, si apre a me un percorso ludico per bambini, il giardino sonoro, sempre con materiali di riciclo, ma affidati a sapienti artigiani che lì hanno le botteghe e collaborando coi musicisti hanno realizzato un parco giochi musicale: canne di bamboo appese a tronchi che mossi dalle mani dei bambini producono divertenti

suoni, uno xylophono in legno, batterie in latta come sedute, a terra tasti di un pianoforte realizzato con materiale increspato e gommato che vibra al passaggio dei piedini irriverenti. Un gigantesco albero della pioggia da far ribaltare in maniera controllata con conchiglie e pietruzze, per ascoltare la pioggia che scende o il rinfrangersi delle onde sugli scogli. E naturalmente la capanna fatta di pneumatici perché anche il silenzio e le pause fanno parte della musica.

Proseguo su un sentiero sensoriale, fatto con pietra lavica, ciottoli, sabbia, ghiaia, pezzi di tronco, erba e il percorso dalla musica si trasforma in quello marino, con giochi d'acqua, sabbia e palette, granchi e polipi come scivoli, realizzati con materiali poveri, ma colorati come l'ambiente marino suggerisce.

Una zattera sopraelevata con vela è la tana di giochi di inseguimento tra squali e sardine. Lì è stata realizzata una vascafontana dove si fanno navigare barchette di legno con vele...ricordi, come al Jardin du Luxembourg? Fitti la tua barchetta e i sogni di un pirata di veliero si spalancano per un'ora.

Proseguo il percorso, seguendo lo stesso sentiero e si apre il parco giochi della città sbilenco, con cassette storte e affastellate come i nostri quartieri, con percorsi più acrobatici, tronchi di legno tagliati e colorati a cerchi concentrici su cui saltare, pneumatici ancorati a pali su cui arrampicarsi, ponticelli con assi di legno curvati da attraversare sopra e sotto.

Tutto un po' sconnesso, come le strade di Napoli. C'è anche un autobus realizzato con un semplice tronco in orizzontale e sedute riciclate ancorate sopra, sarà affollato? Ci sarà il controllore? Purtroppo è troppo affollato per prendere questa corsa!

Incontro mamme e bambini, ragazzi e anziani di ogni etnia, uno di loro mi racconta che il progetto di questo Parco è stato realizzato dagli architetti coi bambini del quartiere perché anche loro hanno voce in capitolo, sono stati interpellati dei loro bisogni e desideri!

Mi dirigo in quella struttura del complesso C dove Tosatti realizzò la sua installazione "Ritorno a casa", composta da "una sequenza di momenti finiti, quasi una scomposizione della vita umana in quadri, tutti collegati fra loro, che riflette sulla salvezza e sulla forza necessaria a sostenerla", ci appare ora una sequenza di momenti in transizione, ma sempre collegati tra loro e indispensabili l'uno all'altro. In una delle sale è allestito il museo dei bambini dove loro finalmente possono dimenticare le dure regole museografiche, vietato toccare, vietato correre. Alle pareti assiti di legno con decine e decine di finestrelle e cassette da aprire che scoprono disegni d'illustratori protetti da mascherine in plexiglass, un rotolo di carta resistente dispiegato a terra scandisce i percorsi e la cosa buffa è che può essere colorato e disegnato dagli stessi visitatori.

Blocchi di schiuma poliuretana ad alta densità a forma di costruzioni con qualità sensoriali che inducono a un'esperienza tattile, accolgono altre opere, da osservare dall'alto verso il basso, perché posizionate a terra. Imparo a osservare giocando, imparo a vedere toccando, mi sembra tutto così profondamente irrealista.

In un'altra ala è organizzato un museo temporaneo di artigiani, designer, artisti provenienti da tutto il mondo.

Ho appetito, scendo al piano terra dove è allestito un mercatino con banchi di street food napoletano, senza tralasciare le contaminazioni etniche gastronomiche oramai parte del nostro tessuto sociale.

Mi hanno detto che gli artigiani, designer, artisti che espongono al museo, hanno le loro residenze per brevi periodi nel corpo dell'edificio D, ostello declinato all'arte a 360 gradi; al piano di sotto, aperto sul giardino botteghe a cui si accede direttamente da vico Paradiso. Le Botteghe accolgono anche attività artigiane che oltre a vendere, insegnano il mestiere (falegnameria, liutaio, tappezziere).

Ed ancora mi raccontano, che l'edificio N ospita una specie di banca dei materiali di scarto delle lavorazioni industriali e connesso, un laboratorio dove tutto questo viene riutilizzato, reinterpretato, portato a nuova vita. Aperto al pubblico, per chi dai rifiuti volesse crearsi la propria "opera d'arte", divertirsi con i bambini o passare un po' di tempo a sperimentare. Un'idea lungimirante ed ecologista che cerca di desaturare le discariche, utilizzando e creando da materiali già prodotti che altrimenti andrebbero nel cassonetto. Uno spazio dove promuovere la consapevolezza ambientale, educare l'infanzia ad una visione ecosostenibile della vita, porsi domande su come sfruttare al meglio le risorse della terra e del lavoro umano, 'prevenire' i rifiuti e rendersi conto che la questione del riciclo è un problema da affrontare per il futuro. E ancora nell'edificio L esiste uno spazio teatrale, un centro di formazione permanente per registi e attori con una biblioteca multimediale annessa e una piccola scuola musicale con classi dedicate a strumenti con costi sociali!

Risalendo verso l'uscita su Corso Vittorio Emanuele entro nella palazzina A dove c'è un osservatorio urbano, in cui scoprire i segreti della città e dove si fanno laboratori d'architettura per bambini e adulti; un luogo dove si pratica una suggestiva educazione allo spazio! All'esterno c'è una postazione per noleggiare bici elettriche. E stanca, ma carica di meraviglie, vado a prendere la funicolare, che ha una nuova fermata nella zona sottostante oltre l'arco di accesso: la fermata OM! (non esisteva prima, o mi sbaglio?).

Vera, Serena, Federica, Elvira e Annalisa

15.

Caro amico,

sono stupito, dopo ben 10 anni di assenza, sono tornato a Napoli e mi sono recato a visitare il sito dell'ex Ospedale militare: che meraviglia!

Sono stupito dalla meraviglia del posto, in quanto non è più degradato e abbandonato come mi aspettavo. Ho trovato uno spazio polivalente e accogliente, hai presente l'ex Matadero di Madrid? Sono entrato attraverso una bellissima passeggiata ricca di fiori e alberi storici. Mi sono trovato in un giardino pensile attrezzato per bambini, anziani e adolescenti. Si respirava cordialità, entusiasmo e voglia di condividere. La prima cosa che mi ha colpito è che, scendendo la rampa, hai un assaggio del panorama che ti si apre di fronte appena passi l'arco che segna l'ingresso al parco. I rumori della città svaniscono e si sentono tante cose...

La musica proveniente da un edificio storico, ricco di memorie, imponente per la sua bellezza, con un basamento di archi e piccole finestre regolari, ristrutturato con un linguaggio architettonico rispettoso della sua storia. Quando ho chiesto cosa stesse succedendo, il custode, una persona gentile e carina, mi ha spiegato che ci sono laboratori di musica, sale di registrazione appartenenti al centro polifunzionale ospitato all'interno dell'edificio. Chissà

se lo stesso signore gentile era colui che un tempo faceva il caffè a mia madre quando mi portava da piccolo in questo luogo ancora degradato.

I locali sotto le arcate del centro polivalente ospitano funzioni aperte al pubblico tra cui caffetteria, lounge bar e altri punti di ristoro.

Decido di entrare nel maestoso edificio, salgo le scale e scopro che l'edificio ospita diverse funzioni: spazi espositivi per artisti, laboratori di arte, teatro e coworking.

Tutto si svolge in armonia e sinergia. C'è tutto un percorso creativo che esplode con la realizzazione delle idee attraverso spettacoli teatrali, musicali, cinematografici...

Pensa, in inverno, il grande corridoio diviene un auditorium, mentre in estate queste funzioni si trasferiscono all'esterno. La grande meraviglia della struttura è sul tetto dell'edificio: il progettista ha pensato di recuperare il suolo occupato dall'edificio realizzando un bellissimo tetto giardino dal panorama mozzafiato. Ora purtroppo ti devo lasciare, anche se vorrei descriverti l'intero complesso polifunzionale. Il tutto è stato progettato da uno studio di progettazione vincitore di un concorso internazionale di progettazione che ha previsto il coinvolgimento (in una seconda fase) di giovani professionisti operanti localmente per la creazione di un team di gestione del processo esecutivo. Spero di portarti un giorno in questo meraviglioso posto. Ti aspetto per farti trascorrere una giornata sicuramente piacevole.

Mariagrazia, Giancarlo, Gianni, Ermelinda, Gianluca

16.

"A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o biancoeneri a seconda se segnano relazioni di parentela, scambio, autorità, rappresentanza.

Quando i fili sono tanti che non ci si può più passare in mezzo, gli abitanti vanno via: le case vengono smontate; restano solo i fili e i sostegni dei fili.

Dalla costa d'un monte, accampati con le masserizie, i profughi di Ersilia guardano l'intrico di fili tesi e pali che s'innalza nella pianura. È quello ancora la città di Ersilia, e loro sono niente. Riedificano Ersilia altrove. Tessono con i fili una figura simile che vorrebbero più complicata e insieme più regolare dell'altra.

Poi l'abbandonano e trasportano ancora più lontano sé e le case. Così viaggiando nel territorio di Ersilia incontri le rovine delle città abbandonate, senza le mura che non durano, senza le ossa dei morti che il vento fa rotolare: ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma."

Cara Livia,

sono atterrata stamattina a Capodichino, di ritorno da Parigi, con Jacques e Pierre.

Napoli ci ha accolti con il sole che sorgeva dietro il Vesuvio e iniziava a illuminare Castel Sant'Elmo. Ho raccontato dei nostri aperitivi con vista a San Martino. Le viste di Napoli, sempre nuove, rimangono nel cuore: una città che si sa guardare da più punti di vista.

Incredibile ma vero! Da Capodichino siamo arrivati in metro in soli 15 minuti a Dante, pieno centro. Posate le valige a Palazzo Maddaloni, abbiamo cominciato il nostro giro.

Siamo andati a Montesanto per prendere la Funicolare. Passata la Pignasecca ho notato una folla di ragazzi sui gradini Paradiso. Subito ho raccontato a J e P, esterrefatta ed entusiasta,

dell'ultimo nostro incontro Urbact, prima che partissi. Naturalmente abbiamo abbandonato l'idea della Funicolare e ci siamo fatti trasportare dalle scale mobili, fin sopra Vico Paradiso.

Abbiamo fatto un leggero brunch da Pepp Spritz, uno dei tantissimi locali aperti nella parte bassa dell'edificio M di Vico Paradiso. Da quello che sento, molti sono allievi ospiti dello studentato di Suor Orsola e della nuova sede della Federico II.

Mi sono commossa quando ho visto che il vecchio cancello arrugginito del bastione è stato aperto. È stato inevitabile entrare, dovevo per forza vedere cosa fosse successo e raccontare tutto a P e J.

Per risalire sul giardino inferiore c'è una bellissima promenade fatta di scale e terrazzi verso il paesaggio e la città circostante. Disseminate lungo il percorso ci sono varie opere di artisti napoletani, tra le quali ho ritrovato quel vecchio fico sul bastione che mi affascinò ai tempi della chiusura dell'Ex Ospedale nel 2000 d.C.

Il giardino inferiore è stato ridisegnato e gli alberi sostituiti. Adesso è uno spazio accogliente e pieno di artisti, musicisti e artigiani. Gli edifici L e H accolgono mostre e botteghe, mentre le attività che si svolgevano nel palazzetto Urban sono state spostate nell'ultimo piano dell'edificio M, verso la chiesa. Il campetto per i bambini è rimasto, ma al centro c'è ancora il palco usato per il concerto di ieri sera dei Foja. Prima di continuare a salire ci siamo seduti all'ombra dei possenti arconi.

Da qui sotto abbiamo trovato un ascensore per risalire al giardino di sopra. Incredibile ma vero! Tra gli alberi s'intravede l'edificio C completamente restaurato, e avvicinandoci al portico abbiamo percepito una serie di odori non distinguibili. Provenivano dalla succursale della pescheria azzurra, dell'arabo di Bellini, di Sorriso Integrale, Tandem, e vari altri ristoranti etnici. Al primo piano dell'edificio C c'è un B&B e un ostello della gioventù. Al secondo piano, adibito a biblioteca con aule studio e una spaziosa sala polifunzionale, il corridoio centrale è stato soppalcato e permette l'accesso alla terrazza inferiore dove ci sono quelle finestre chiuse. Non siamo usciti dal corpo monumentale prima di due ore... una vista spettacolare.

Un'altra cosa che mi ha sorpresa è che la chiesa è ancora uno scavo a cielo aperto ma è bellissimo! Gli affreschi sono stati restaurati e protetti e la cosa che stupisce è che dall'esterno si accede al vestibolo e poi improvvisamente, ti ritrovi di nuovo all'aperto, in uno spazio per proiezioni, concerti, spettacoli o solo per stare a guardare il cielo.

Usciti su corso Vittorio Emanuele una moltitudine di turisti si dirigevano sulla pedamentina, ci incamminiamo seguendoli e troviamo un mercato che si inerpica sulla collina sino ad arrivare a San Martino.

Inutile dire che P. e J. si sono innamorati di Napoli, delle sue viste, degli scorci e della gente che la anima, dei sapori, degli odori, delle terrazze, dell'architettura, dell'arte, della musica... insomma... altro che Parigi!

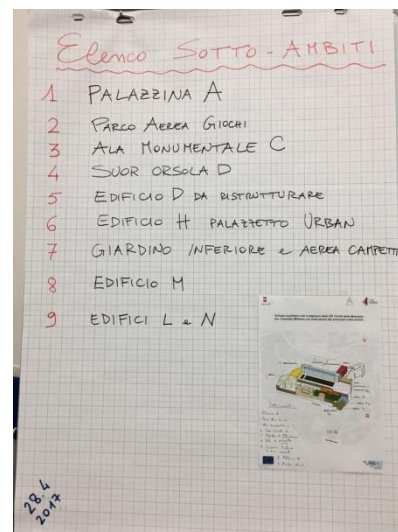
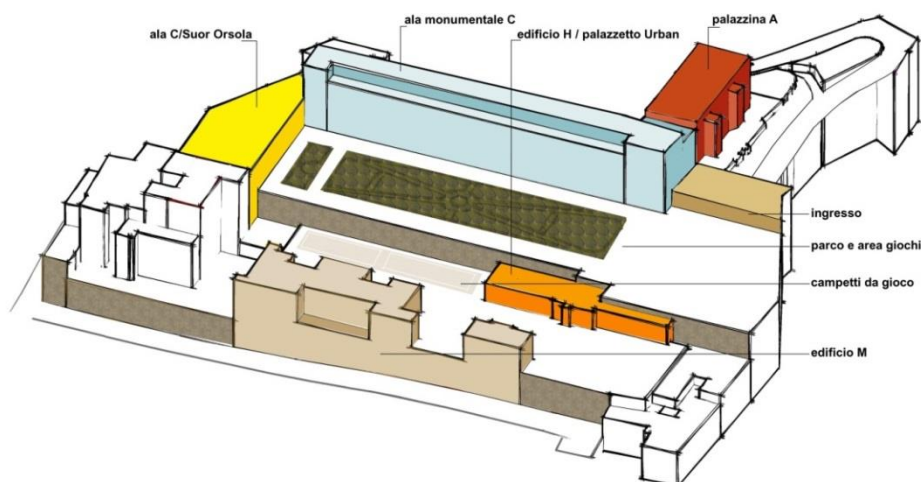
Che dire, Livia, quel percorso di cui parlavamo a Urbact, quel filo rosso che da piazza Montesanto attraverso il gigante doveva arrivare a Sant'Elmo adesso c'è!

Dobbiamo tornarci insieme, ora che sono di nuovo qui.

Angela, Livia, Giovangiuseppe, Piero

*** **

Dalle lettere sono anche già emerse anche delle indicazioni convergenti, che sono poi state riassunte nel documento delle "PROPOSTE PER SOTTOAMBITI".



Elenco partecipanti:

Imma Carpiello, Roberta Moscarelli, Domenico Natale, Franco Rotella, Giovanna Ferramosca, Rocco Orefice Angela, D'agostino Alessandra, Acampora Ottavio, Ferulano Daniela, Lepore Giovangiuseppe, Vannelli Andrea, Abita Alessandra, Basile Nicola Guida, Gregorio Tomasillo, Marzia Ippolito, Vera Izzo Giancarlo, Crispino Alessandro, Pezzella Federica, Bellizzi Guido, Liotti Daniela, Improta Maria, Somma Giorgia Cuccaro, Roberta Ambrosone, Simone De Diego, Mattia Cioffi, Valeria Marino, Francesco Pennella, Luigi Mete, Livia Russo, Iliara Vitellio, Maria Antonia, Pedone Anna, Assumma Annamaria, Turizio Teresa, Tolentino Anna Maria, Feletti Maria, Laura Petrone, Serena Carella, Ermelinda Di Chiara, Fabrizia D'alise, Cinzia Florio, Maria Grazia Fortuna, Gianni De Gregorio, Ludovica Buci, Francesca Cocco, Gaetano Mollura, Nicola Masella, Roberta Nicchia, Maria Luna Nobile

Report a cura di Ascolto Attivo